



CORRIERE DELLA SERA
futura

La newsletter privata che racconta l'identità di una generazione che cambia.
Ricevila ogni settimana via email!

< **309**

futura

RICEVI LA NEWSLETTER

INVITA UN AMICO

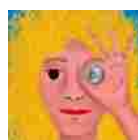
HOME

CHI SIAMO



Newsletter #309 | 28 ottobre 2022

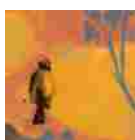
C'è un messaggio per te



Regali

Il Bottone

Valeria Corciolani



incontri

Io e mio padre, che mi aveva abbandonato

Anny Romand

L'informazione nella tua mail
Le Newsletter di Corriere
Per leggere solo ciò che realmente ti interessa, quando vuoi.

[ISCRIVITI](#)

I PIÙ VISTI

[Corriere della Sera](#)

E alla fine arriverà la novembrata. Un tepore primaverile che ci stordisce e che ci invita a un autunno insolito, che sembra giugno, che parla d'altro. Un languore manifesto che ricorda certe primavere illanguidite al punto da non voler esplodere in un'estate. Anestetizzante, inquietante, stordente. Come vi sentite? Siamo la redazione di Futura. Scriveteci: Davide (dacasati@rcs.it), Renato (rbenedetto@rcs.it), Andrea Federica (andrea.f.decesco@gmail.com) e Roberta (rscorranese@rcs.it).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

097612

Illustrazione di Bhea Maffei

REGALI

Il Bottone

Valeria Corciolani

Lo accarezzo con i polpastrelli.

Liscio, setoso, un po' consumato forse, con quella sua scheggiatura resa morbida dal tempo, come una cicatrice a incrinare la perfezione e che me lo fa amare ancora di più.

È il mio Bottone.

Con la maiuscola, sì.

Ce l'ho da quel novembre di millemila anni fa, quando alle elementari di maestra ce n'era una sola e anche se era di quelle che mollava scappellotti se saltavi un quadretto sotto la linea delle addizioni e se tutte le mattine entravi in classe con crampi alla pancia per la fifa, te la tenevi così com'era. E quel mattino di novembre la maestra spiega la novità: raccontare in un tema il libro preso in prestito dalla nuova «biblioteca di classe», un piccolo armadio di legno con un ripiano azzurro carico di titoli intrigantissimi, tipo «L'isola del tesoro», «La vendetta dei Tugh», «La guerra dei bottoni», e uno rosa con robe come «La piccola Dorrit», «Pattini d'argento», «Enciclopedia della piccola massaia»...

Ovvio che la mia mano sia salita subito ad afferrare l'unico che non avessi ancora letto, non pensando che forse si trovava sul ripiano «sbagliato». Ma sbagliato per chi?, direte voi. Beh, per la mia maestra senz'altro, dato che mi ha artigliato il polso con quella sua mano carica di anelli e macchiata dall'età, per poi avvicinare la sua faccia a un millimetro dalla mia.

«Cosa ho appena detto? So-pra è per i ma-schi e sot-to per le fem-mi-ne», ha sibillato furibonda, stratonandomi il braccio a ogni sillaba, a inculcare meglio il concetto, presumo. Che, devo ammettere, è giunto forte e chiaro, infatti ho mollato «La guerra dei bottoni» come se fosse stato radioattivo agguantando un volume a caso tra quelli consentiti e tumularmi nel mio banco, concentrata a non far tracimare il bolo di lacrime/rabbia/umiliazione che mi stava lievitando nell'esofago come un pandoro.

Insomma, già novembre non è un mese calibrato a stimolare l'euforia, se poi ti colano addosso certe mattinate e una volta tornata a casa ti trovi fra le mani una già stra-letta «Piccola Dorrit», mentre avresti potuto immergerti in una storia nuova di pacca... Chiaro che le vibro-antenne materne captino cumulonemi da crisi e senza neppure troppo sforzo. E le mamme di millemila anni fa erano di quelle che ascoltavano e basta, guardandosi bene dal proferir giudizi e opinioni davanti ai figli in generale, sui loro insegnanti poi, men che meno. Ma sapevano anche consolare in quel modo pratico e spiccio che risolveva ogni cosa, nel mio caso spedendomi a giocare nel luogo capace di farmi star meglio quattro stagioni su quattro: in riva al mare. Perché millemila anni fa bastava un nonno che si affacciava alla finestra ogni tanto a contare se c'eravamo ancora tutti per trascorrere pomeriggi interi lungo il viale o sulla spiaggia.

Così, con i pantaloni di velluto a zampa arrotolati fino alle ginocchia per non bagnarli e le calze appallottolate dentro ai mocassini per non perderle, si perlustrava la riva come raddomanti, alla ricerca dei regali portati dal mare, lì, dove le onde si spalmano sulla sabbia e, prima di tornare indietro, a volte lasciano i loro doni. Già, perché il mare, sotto tutto quel blu, tiene i milioni di cose che sono finite lì da quando è cominciato il mondo, poi ogni tanto ne sceglie qualcuna e decide di mandarla sulla terra.

Tanta gente manco se ne accorge o pensa sia solo spazzatura invece ogni regalo del mare ha un suo messaggio preciso, indirizzato a chi lo trova, bisogna solo saperlo leggere.

E a me, quel pomeriggio di novembre di millemila anni fa, il regalo è arrivato quando il sole stava già scomparendo dietro al promontorio per lasciare il posto alle ombre della sera, e la schiuma bianca mi ha posato sull'alluce raggrinzito dall'acqua e viola dal freddo lui: *il Bottone*.

Un bottone di madreperla, bianco e tondo con due buchi per il filo e una piccola scheggiatura sul retro, a rendere unica la sua imperfetta perfezione. L'ho raccolto, sfiorandolo con i polpastrelli umidi.

Un bottone.

Il messaggio del mare per una bambina di nove anni, tutta occhi e capelli, che sente ancora galleggiarle, da qualche parte vicino al petto, l'amarezza di quella mano artigliata al suo braccio a impedirle di scegliere, è un bottone. Un bottone liscio e setoso, un po' consumato forse, che la bambina mette in tasca prima di srotolare i pantaloni di velluto a zampa, infilarsi degli orrendi calzini a scacchi e i mocassini con la fibbia.

La stessa bambina tutta occhi e capelli che, tornata a casa, sulla scrivania della sua camera trova

un pacchetto rettangolare con il nastro rosso a boccoli arricciati con le forbici.

E milleanni fa i regali li ricevevi solo per il compleanno, Natale e la Befana: considerando che la bambina gli anni li avrebbe compiuti in maggio, la faccenda si presentava ancora più singolare.

Per questo la bambina afferra il pacchetto come se tenesse fra le mani il Bambin Gesù, indecisa se aprirlo o meno. Poi prende un largo respiro, sfilava il nastro e dalla carta emerge un libro: «La guerra dei bottoni».

E lei corre in cucina dove la mamma, tra gli sbuffi del ferro a vapore, si volta mollandole il sorriso ineffabile di chi sa quanto a volte basti poco per illuminare anche quelle giornate che sembrano non zampillare euforia neppure se le spremi. E stesa a pancia in giù sul tappeto, con il naso affondato tra le pagine che odorano di nuovo, la bambina infila la mano in tasca e le dita sfiorano il bottone.

E finalmente capisce. Capisce il messaggio del mare.

Che è che si può scegliere. Sempre.

Capisce che scegliere è la prima, grande e vera forma di libertà. E capisce che lei il tema lo scriverà su «La guerra dei bottoni» e non su «La piccola Dorrit».

Certo, la maestra si arrabbierà moltissimo e solo al pensiero sente le ginocchia farsi molli come gommapipe dalla fifa, ma sa che lo farà comunque. Dalla «scatola dei tesori» della bambina tutta occhi e capelli, con un cordino di cuoio fatto passare attraverso i buchi, il Bottone è diventato il ciondolo della ragazza con i ricci e gli occhi larghi che ha preferito una strada forse meno facile ma per lei più vera, e poi della donna col pancione e il passeggino che non ha rinunciato a essere chi voleva, e ancora di quella che scrive e dice ciò che ama scrivere e dire e serenamente invecchia, continuando ad accarezzare con le dita la meravigliosa libertà di poter scegliere. Sempre.

Valeria Corciolani è in libreria con «Di rosso e di luce» (Rizzoli)

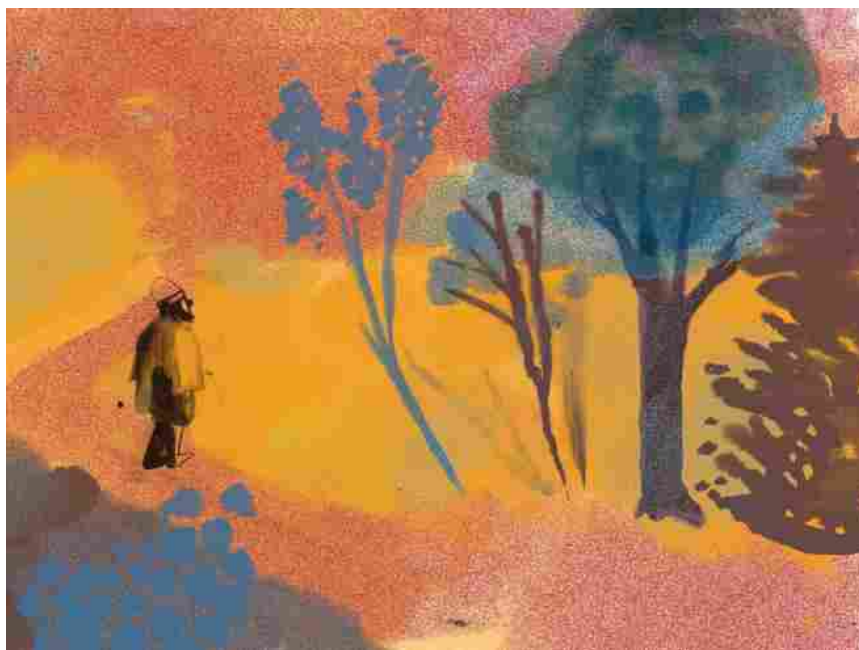


Illustrazione di Carlotta Raimondi

INCONTRI

Io e mio padre, che mi aveva abbandonato

Anny Romand

Perché andare a trovare suo padre, colui che non l'aveva voluta quando era piccola, non aveva voluto prenderla tra le braccia, coccolarla, consolarla, farla ridere? Nemmeno vederla! No, lui non aveva voluto.



Allora perché mai oggi, a quarant'anni suonati, va a bussare alla sua porta? È troppo tardi. Il tempo si è fatto opaco. Cosa dirgli adesso? A quale scopo? Rimproveri? Per avere rimpianti ancor più grandi della sua assenza? Regolare i conti? Regolare il suo conto? Saldarlo, piuttosto! Potrebbe essere morto ma no, non pensa, perché l'avrebbe percepito. E se fosse in difficoltà?

Possibile che vada a trovarlo adesso che è malato, quando è sul punto di svanire?

Per mettere un viso sul suo viso, lei che non somiglia affatto a sua madre, né nella carnagione, né nel fisico.

Per mettere un viso sul suo viso, lei che è tanto diversa, con gli occhi azzurri, i capelli ricci e biondi, a differenza dei suoi genitori che sono decisamente mediterranei.

Per essere orgogliosa di sé, orgogliosa di non aver arretrato di fronte all'ostacolo, di fronte al dolore, di fronte all'umiliazione di fare il primo passo. L'orgoglio di riuscire là dove sua madre aveva fallito? Per essere migliore di quella donna che non aveva potuto, che non aveva saputo far «riconoscere» sua figlia dal padre? O per semplice curiosità? Per la voglia di fare i conti con quell'uomo che la madre aveva definito intransigente, violento, irriducibile?

«Soffrirai, figlia mia». Ecco cosa le lanciava in faccia sua madre ogni volta che confessava il desiderio di incontrarlo. Nel silenzio dei suoi pensieri, la sofferenza annunciata la faceva sempre rinviare.

Poi, certo, il vortice della vita prende il sopravvento. Figlio, marito, lavoro, uscite, amici. Il centro di gravità si sposta in continuazione. Quella voglia scompare, poi riappare come un gruppo di delfini in mare al largo di La Ciotat. Affermare la sua parentela senza alcun giustificativo, alcun documento, senza un'armatura di protezione, a volto scoperto, pronta a incassare tutti i colpi, offensivi, sanguinanti, da gelare il sangue, da diventare livida fino a svenire.

Questo testo è tratto dal romanzo di Anny Romand, «Abbandonata», traduzione di Laura Tasso (La Lepre edizioni)

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | Codici Sconto
Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA S.p.A.
RCS Mediagroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy
Confronta offerte ADSL | Confronta offerte Luce e Gas

